

UFFICIO PIANIFICAZIONE E GESTIONE RISORSE  
RELAZIONE TECNICA

**OGGETTO: Prot. Ente Parco n. 3088 del 04.11.2016**  
**PSR 2014/2020 - Operazione 7.5.1 Infrastrutture turistico-ricreative ed informazioni turistiche**  
**- Azione 754\_1A - Lavori di messa in sicurezza di tratto in frana del sentiero Val Gabbio - In**  
**La Piana (Comune di Trontano) – CUP: G13B16000310002**

### **Premesse**

L'Ente Parco ha stabilito la propria partecipazione al Bando pubblico della Regione Piemonte n. 1/2016 - PSR 2014/2020 - Operazione 7.5.1 - *Infrastrutture turistico-ricreative ed informazioni turistiche* e ha proposto - nell'ambito del Piano d'intervento "Alpi e laghi", promosso dall'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola - l'istituzione della "Via Geoalpina itinerario Sesia Valgrande Geopark", percorso escursionistico di 99 km attraverso il Sesia Val Grande GeoPark, con sviluppo in sette tappe dalla Valle Cannobina alla Val Strona, a valorizzazione di ambienti d'interesse per l'osservazione dei processi geologici di formazione della catena alpina.

L'itinerario proposto si appoggia a sentieri esistenti, tra cui la traversata est-ovest dell'area protetta lungo la direttrice Scaredi - In La Piana - P.te Val Gabbio - La Colma.

Poiché un tratto del sentiero In La Piana-Val Gabbio in comune di Trontano, a seguito di dissesto gravitativo occorso nell'autunno 2006 è stato chiuso al transito con ordinanza sindacale, tra le iniziative connesse all'istituzione della Via Geoalpina, l'Ente Parco ha previsto la verifica delle condizioni attuali del versante e l'individuazione della soluzione d'intervento più idonea a ripristinare la continuità della traversata est-ovest, lungo percorso alternativo al tratto in frana o lungo il sentiero esistente, previa messa in sicurezza del versante.

Il Raggruppamento Temporaneo di Professionisti incaricato dall'Ente Parco delle verifiche e del progetto – costituito da Ing. Nicola Carrera e Ing. Domenico Ubertalli, soci dello Studio Associato di Ingegneria Civile SAI INGEGNERIA, di Biella (BI), con Dr. Geol. Brunello Maffeo e Dr. Geol. Stefano Maffeo, soci dello Studio Associato di Geologia Maffeo di Biella (BI) – a seguito di sopralluogo tecnico condotto nell'area di frana e, più estesamente, sul versante compreso tra località La Vignetta e P.te Val Gabbio, ha escluso l'ipotesi di apertura di un sentiero alternativo al tratto in frana e valutato più opportuno operare per la messa in sicurezza del percorso esistente.

Conseguentemente, in esito all'incarico professionale stabilito con Determinazione Dirigenziale n. 354/2016, il R.T.P. ha redatto il progetto definitivo dei lavori di "Messa in sicurezza di tratto in frana del sentiero Val Gabbio - In La Piana (Comune di Trontano)", acquisito agli atti dell'Ente Parco in data 04.11.2016 al prot. n. 3088.

### **Descrizione dell'intervento**

In ragione del dissesto osservato lungo il sentiero In La Piana-Val Gabbio (crollo di massi da parete rocciosa e sviluppo di una colata detritica – *debris flow* - lungo l'impluvio a valle della stessa con erosione del sentiero), il progetto si articola in:

- 1) interventi sugli affioramenti rocciosi, per impedire i fenomeni di crollo;
- 2) interventi lungo l'impluvio, per escludere l'innesco di scoscendimenti nelle coltri;
- 3) interventi di ripristino e protezione della sezione sentiero.

Si prevede:

- 1) sulla parete rocciosa da cui si è originato il distacco: esame degli elementi disarticolati in marcate condizioni di stabilità precaria e cauto disgaggio o loro fissazione; messa in opera di chiodature profonde (mediamente di lunghezza 3 m); posa in opera, in due aree, di rete aderente in filo d'acciaio ad alta resistenza, con relativi ancoraggi;

- 2) alla testata di scoscendimento al piede della parete rocciosa: formazione di sistema di palizzate di sostegno, in sciaveri di legno e piloti d'acciaio, disposte trasversalmente alla linea di massima pendenza a contrasto della forte acclività del pendio, per favorire la stabilità del terreno e la ricostituzione della coltre vegetale, già in atto;
- 3) lungo l'impluvio: disgaggio di alcuni massi derivanti dal crollo del 2006 poggiati sulla coltre o addossati ad alberi; formazione di sistema di palizzate analoghe alle precedenti, per la stabilizzazione della coltre detritica del tratto più alto dell'impluvio; messa in opera di rete trapezoidale paramassi, allo sbocco del tratto d'impluvio in forra (a netta V) immediatamente a monte del sentiero, fissata direttamente alle pareti rocciose, senza necessità di sostegni artificiali; la rete non interesserà la parte inferiore della forra, consentendo in tal modo il rimobilizzo del brecciamme di fondo, che nel tempo non si addosserà alla struttura (evitando la necessità di smassamento);
- 4) sul tratto di sentiero investito dal dissesto: realizzazione di palificata di sostegno in legname, a ripristino della sede del percorso danneggiata dalla frana; riordino del pietrame con realizzazione di muretto a secco a monte del sentiero (dimensioni 5,00x0,40x0,50 m), allo sbocco di secondo impluvio contiguo alla zona di frana.

### **Parere tecnico**

CONSIDERATO che gli interventi proposti sono riconducibili a lavori pubblici di manutenzione straordinaria con sistemazione di versante instabile per la messa in sicurezza di sentiero esistente e che le opere modificano lo stato dei luoghi;

ACCERTATO che le aree oggetto d'intervento:

- 1) sono distinte nel NCT del comune di Trontano al foglio 54, mappali 16 e 18, e ricadono nella *Riserva Orientata del Monte Mottac*, appartenente al demanio dello Stato e affidata al *Corpo forestale dello Stato – Ufficio Territoriale per la Biodiversità* di Verona, soggetto responsabile della gestione conservativa della riserva;
- 2) ricadono all'interno del Parco Nazionale della Val Grande e nella zona di area protetta appartenente alla rete ecologica regionale (ZPS n. IT 11400011 - Val Grande e SIC n. IT 11400011 - Val Grande);

PRESO ATTO che:

- 1) con nota dell'08.11.2016, acquisita agli atti dell'Ente Parco in pari data al prot. n. 3134, il *Corpo forestale dello Stato – Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Verona*, in qualità di soggetto responsabile della gestione conservativa della riserva, ha concesso all'Ente Parco la disponibilità delle aree interessate dal dissesto per la loro messa in sicurezza e autorizzato l'esecuzione dei lavori previsti nel progetto;
- 2) con PEC prot. 13.200.20/VALINC,Q.76/2017/a 16000, acquisita agli atti dell'Ente Parco in data 12.05.2017 al prot. n. 1119, la Regione Piemonte – Direzione Ambiente Governo e Tutela del Territorio – Settore Biodiversità ed Aree Naturali, ha escluso l'assoggettabilità dell'intervento alla procedura di valutazione di incidenza ex art. 5 del DPR 357/1997 e art. 43 L.R. 19/2009;

VISTO l'art. 9 del D.M. 2 marzo 1992, ai sensi del quale, fino all'entrata in vigore del Piano del Parco, il rilascio di concessioni ed autorizzazioni edilizie è subordinato al parere favorevole dell'Ente Parco, che, con riferimento alle prescrizioni contenute nel decreto sopraccitato, nonché ai criteri informativi del Piano stesso, deve esprimere la conformità dell'intervento alle finalità del Parco;

ESAMINATA la documentazione agli atti;

CONSIDERATO che le aree oggetto d'intervento ricadono in zona B "*Riserva generale orientata*" ai sensi e per gli effetti del DM 02.03.1992 e del Piano del Parco, adottato con deliberazioni di Consiglio Direttivo n. 26/1999 e n. 40/1999 e in corso di definitiva approvazione;

VERIFICATO che:

- 1) ai sensi dell'art. 6 del DM 02.03.1992, nella riserva generale orientata, in rapporto all'obiettivo di valorizzazione ed estensione delle caratteristiche di naturalità, sono vietate nuove opere edilizie e di trasformazione del territorio, ma è, tuttavia, consentita la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie a cura dell'amministrazione del Parco;
- 2) ai sensi e per gli effetti del Piano del Parco:
  - a) obiettivo specifico per la zona B è la conservazione attiva dell'ambiente (*Documento direttore – Capitolo 5.5.2 Zonazione e obiettivi*, pag. 170-171);

- b) la percorrenza interna all'area protetta è consentita a tutti nelle zone B, C e D, a piedi e su una rete selezionata di sentieri storici, che costituiscono l'infrastruttura portante della fruizione del Parco;
  - c) la direttrice Scaredi-In La Piana-P.te Val Gabbio-La Colma è definita "*traversata classica*" dell'area protetta e annoverata tra i sentieri intervallivi principali (sentiero E);
- 3) il percorso Scaredi-In La Piana-P.te Val Gabbio-La Colma è accatastato nella *Rete regionale dei percorsi escursionistici* (definita RPE-Piemonte) con codice VBAPO0A;

RICHIAMATE le considerazioni espresse dal Parco in sede di istanza di esclusione del progetto dalla procedura di VINCA e confermate dalla nota della Regione Piemonte, relativamente al fatto che l'intervento proposto non costituisce azione con implicazioni potenziali e/o effetti significativi sugli habitat e sulle specie presenti nell'ambito spaziale interessato;

CONSIDERATO che:

- 1) il ripristino della funzionalità della direttrice In La Piana-P.te Val Gabbio è fatto essenziale per consentire il collegamento tra Valle Vigezzo-Alta Cannobina e area ossolana del Parco e permettere lo svolgimento delle attività istituzionali di monitoraggio, ricerca scientifica e vigilanza affidate all'Ente e al CTCA, oltre che la fruizione dell'area protetta da parte degli escursionisti;
- 2) in esito alle verifiche tecniche sul campo - svolte con l'ipotesi di escludere la percorrenza del tratto di sentiero in frana per evitare interventi sul dissesto - non sono emerse alternative valide al percorso esistente;
- 3) sussiste, quindi, un interesse pubblico prevalente alla messa in sicurezza del sentiero esistente mediante sistemazione del versante instabile;
- 4) la trasformazione temporanea dei luoghi nella fase di cantiere interessa una porzione di versante non estesa, di superficie indicativamente pari a 2200 mq circa;
- 5) la trasformazione stabile dei luoghi a seguito della realizzazione delle opere previste è limitata alle pareti rocciose interessate dalla posa di reti (90 mq ca) e dall'area di versante consolidata con palizzate (500 mq ca);
- 6) la porzione di parete rocciosa sottoposta a verifica e chiodatura ha un'estensione di circa 150 mq e non è visibile dal sentiero In La Piana - Val Gabbio (posto 80 m circa più a valle), né da monte (punto panoramico a quota 1230 slm), né dal sentiero P.te Val Gabbio-Alpe La Colma che, risalendo la Val Serena, sta in posizione disassata rispetto all'area d'intervento; né sussistono altri percorsi escursionistici ufficiali lungo il versante opposto, che offrano un affaccio diretto verso la parete. Pur in presenza di una trasformazione stabile, l'impatto percettivo prevalente sarà temporaneo e dovuto alle lavorazioni preparatorie (taglio della vegetazione erbacea ed arbustiva); in seguito, la rete (di superficie inferiore a 80 mq) avrà limitata visibilità perché posata in aderenza e in parte nascosta dalla naturale ripresa della vegetazione spontanea in parete;
- 7) la testata di scoscendimento della frana di cui si opera il consolidamento non è visibile dal sentiero In La Piana-Val Gabbio, né da monte, né dai versanti opposti; la stabilizzazione del terreno avviene con opere di ingegneria naturalistica, di limitate dimensioni (serie di palizzate di altezza cm 30, con sviluppo parallelo alle curve di livello con tratte estese al massimo 20 ml, realizzate in materiali naturali durevoli, che favoriranno la ripresa della copertura vegetativa e il conseguente ripristino della naturalità dei luoghi;
- 8) la barriera paramassi posta sullo sbocco dell'impluvio a V a monte del percorso è di superficie limitata (18 mq) ed è realizzata con ancoraggi stabiliti direttamente in roccia, senza realizzazione di sostegni in putrelle d'acciaio, in modo da ridurre gli elementi di artificiosità dell'opera; la rete sarà visibile dal sentiero e dal suo immediato intorno, ma non da monte, né dai versanti opposti;
- 9) le opere di ripristino della sede del sentiero (palificata di sostegno) e di sistemazione dell'impluvio secondario (muro in pietra a secco) hanno dimensioni limitate, sono realizzate in materiali naturali e rappresentano manufatti già presenti lungo l'infrastruttura e utilizzati nel territorio del parco;

DATO ATTO che gli interventi proposti:

- 1) sono compatibili con le finalità di tutela e gli obiettivi di valorizzazione stabiliti per la zona B;
- 2) sono coerenti con le previsioni del Bando pubblico della Regione Piemonte n. 1/2016 - PSR 2014/2020 - Operazione 7.5.1 - *Infrastrutture turistico-ricreative ed informazioni turistiche*;

OSSERVATO che il progetto:

- 1) prevede opere di entità contenuta, riconducibili a manutenzioni straordinarie finalizzate al ripristino della funzionalità del collegamento sentieristico In La Piana-Val Gabbio, d'interesse prioritario nella rete dei percorsi dell'area protetta ed accatastato nella Rete regionale dei percorsi escursionistici (definita RPE-Piemonte);
- 2) ha indagato e limitato gli interventi di trasformazione dei luoghi a quelli strettamente necessari per stabilizzare la parete di distacco, consolidare la porzione di pendio movimentata dal dissesto gravitativo e proteggere il sentiero da eventuale movimento detritico negli impluvi a monte, in occasioni di piogge intense;
- 3) ha previsto soluzioni tecniche a basso impatto percettivo e che utilizzano, ove possibile, materiale naturale (pietra e legno), idoneo all'inserimento nel contesto paesaggistico;

VERIFICATA la compatibilità delle opere proposte con il regime di salvaguardia e gli obiettivi valorizzazione del territorio definiti dall'art. 6 del D.M. 2 marzo 1992;

si propone di esprimere, per quanto di competenza, **PARERE FAVOREVOLE** all'intervento in oggetto ai sensi degli articoli 6 e 9 del DM 2.03.1992, fatto salvo il rispetto delle misure di conservazione regionali, nonché sito specifiche approvate con Deliberazione n.11 del 24.02.2017 del Consiglio Direttivo del parco.

Vogogna, 12.05.2017



Il tecnico dell'Ente Parco  
M. Teresa Ciapparella